

Segue dalla prima

Il quale ha annunciato il nuovo pericolo, e la nuova motivazione per la guerra, ieri a Washington, in due occasioni: prima, solennemente, alla presenza dello stesso Bush - che lo guardava sorridendo compiaciuto - e poi ad una conferenza stampa con i giornalisti italiani. Gli iracheni - ha detto il presidente del Consiglio - hanno sicuramente armi chimiche e biologiche. E si preparano a passarle ai terroristi islamici che intendono proseguire la scalata di attacchi all'occidente, che avuto nell'11 settembre solo una tappa intermedia. Bisogna fermarli. E allora se l'Iraq non ci dice dove tiene le armi di distruzione di massa (che sicuramente sono in suo possesso) la guerra sarà inevitabile. L'avrà voluta Saddam, non noi.

Quando si farà la guerra? Bush ha detto che è questione di settimane, non di mesi. Berlusconi conferma: «forse un numero di settimane sufficienti a fare un mese, ma non di più». Quindi inizio di marzo. «Anche perché - ha aggiunto Berlusconi - da quelle parti, in primavera e in estate, la temperatura sale fino a cinquanta gradi e l'invasione diventa difficilissima». Andranno anche soldati italiani? «No, sarebbero di impaccio. Noi ci limitiamo a fornire basi aeree, cieli da sorvolare, assistenza logistica e poi ad intervenire dopo la vittoria militare». Cioè nella fase dell'occupazione dell'Iraq. Che sarà una fase importante, perché anche Bush ha detto: «dobbiamo non solo vincere la guerra ma anche vincere la pace», riferendosi alla complicata questione politica della gestione dell'Iraq - e del suo petrolio - dopo l'eventuale sconfitta di Saddam.

La visita lampo di Berlusconi a Bush si è conclusa così in un clima di grande amore tra i due paesi. Amor-devoto da parte dell'Italia, amor-paterno da parte degli Stati Uniti («Sono qui per dare una mano all'amico Bush e per provare a convincere gli alleati europei ad unirsi...»). Berlusconi è arrivato ieri mattina a mezzogiorno, col suo aereo, ha pranzato con Bush ed è ripartito subito dopo la conferenza stampa. Quando i giornalisti gli hanno chiesto quale tipo di appoggio sono pronti a dare gli italiani all'azione americana, ha risposto facendosi prendere da un empito di ammirazione: ha ricordato i sacrifici fatti dagli americani per liberare l'Italia, i ragazzi morti a questo scopo (morirono per la verità anche diversi giovani inglesi, marocchini, brasiliani, australiani e una ventina di milioni di russi), ha ricordato i soldi spesi dai contribuenti statunitensi per finanziare la guerra fredda (un riferimento contabile-finanziario è sempre opportuno), e ha concluso ap-

Berlusconi stringe la mano al presidente americano George W. Bush al suo arrivo alla Casa Bianca a destra il saluto di un alpino ieri sotto la neve a L'Aquila

“ Per le critiche sul documento degli 8 se l'è presa con D'Alema. Poi un misterioso avvertimento: ho le prove, qualcuno doveva essere processato al posto mio



“ «Gli Usa non hanno chiesto truppe all'Italia, sarebbero di impaccio. Ci potrebbe essere chiesto un sostegno logistico post-bellico e umanitario»

# Berlusconi dà una mano a Bush e annuncia stragi

«Temo un terribile attentato». Sul processo di Milano: se mi condannano andrò al voto anticipato



Ulivo

## Rutelli: siamo pronti al voto e a vincere

A Berlusconi che afferma che nel 1994, quando era presidente del Consiglio, l'operato della magistratura finì per incidere sulla vita del governo, risponde prontamente Francesco Rutelli, leader della Margherita, in una dichiarazione diffusa in serata. «Berlusconi ricordi che nel 1994 il suo governo cadde per l'uscita di Bossi dalla maggioranza». Se ci dovesse essere una «situazione simile», il presidente del Consiglio si è detto pronto a tornare al voto senza esitazioni. «Berlusconi sappia - ha aggiunto ancora Rutelli - che, di fronte a un nuovo collasso della

maggioranza, l'Ulivo non è interessato a ribaltoni, ma a presentarsi al voto popolare e a vincere le elezioni». Ma su capo del governo arrivano critiche ancor più dure, per voce del presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario. «Non occorre attendere eventuali condanne - dice Pecorella Scario - . Per quanto ci riguarda questo governo dovrebbe dimettersi per i guasti economici e istituzionali che sta arrecando, per la sua politica antieuropea e oggi anche contro la pace. È gravissimo che di fronte al rischio della guerra e alle profonde difficoltà dell'economia italiana, per la Cdl le emergenze continuino ad essere alcuni processi». La Casa delle libertà a dimostrare «senso di responsabilità verso il paese». «Lascino svolgere i processi - ha aggiunto il leader dei Verdi - e se il premier ha qualcosa da dire, non invochi la democrazia liberale nascondendosi dietro una videocassetta, ma convochi una conferenza stampa aperta a tutti gli organi di informazione nazionali e internazionali».



# Martino va alla guerra preventiva

Il ministro attacca la Chiesa e avverte: non c'è alternativa alla filosofia della Casa Bianca

Segue dalla prima

Se non la «guerra successiva» e che «per evitare una catastrofe» è meglio scendere in battaglia preventivamente.

Il ministro non si è limitato a contestare le posizioni del Vaticano ed ha aggiunto un consiglio rivolto anche «al più alto prelato» che dovrebbe guardare con favore alla missione afgana che inizia e «benedire il lavoro dei nostri soldati». Così, una giornata cominciata con una fitta nevicata tra fanfare degli alpini, lacrime delle mamme dei fanti e sorrisi delle penne nere in lista d'attesa per l'Afghanistan, è finita tra le polemiche. Per citare una voce di protesta tra le tante quella del vice-presidente della Camera, il diessino Fabio Mussi che ricorda a Martino che «Dio non danza sulla bocca dei cannoni» e contesta la «teologia della guerra» esposta all'Aquila.

In quanto all'ipotesi dell'invio di caccia italiani nella regione mediorientale nell'ambito dei compiti che la Nato potrebbe assumere in vista dell'intervento in Iraq (anticipata ieri dal nostro giornale), il ministro della Difesa ha confermato un possibile impegno dell'Alleanza Atlantica che, «è da ritenere», si occupa-

ra della sicurezza della Turchia così come sollecitato da Bush. «È stata l'amministrazione americana - ha aggiunto il titolare della Difesa - a chiedere alla Nato, se vi sarà un deprecabile intervento in Iraq, di tutelare la sicurezza della Turchia.

Martino ha spiegato che, viste le divisioni che attraversano i 19 soci dell'Alleanza (quattro, tra i quali la Germania, si oppongono alle richieste americane) non si è ancora giunti alla definizione dei piani, ma ha ipotizzato che ben presto la Nato si «occuperà del problema», correrà cioè in soccorso di Bush mettendo sotto la sua protezione la Turchia e schierando missili e caccia ai confini con l'Iraq. Ieri insomma Martino ha schierato l'Italia sia nella crociata di Bush ispirata appunto dalla dottrina del «primo colpo», sia nel-

Il titolare della Difesa conferma che la Nato progetta di schierare una forza militare per «proteggere» la Turchia

la schiera dei paesi europei che a Bruxelles sostengono la necessità di attivare l'articolo 5 del trattato Nato che prevede il «mutuo soccorso» tra i soci. Bush chiede all'Alleanza di schierare missili e aerei per proteggere Ankara ed eventualmente di intervenire in

Iraq in presenza di una minaccia ad un paese socio, cioè la Turchia.

Martino ha offerto alla stampa un'appendice di «Porta a Porta» lamentando che l'opposizione era rappresentata solamente dal senatore Del Turco (Sdi) e criti-

cando le posizioni espresse nel corso del programma televisivo da Marco Minniti (Ds) contrario ad un intervento in Iraq. I temi della polemica politica e i consigli di Martino alla Chiesa hanno così finito per oscurare la notizia del giorno e cioè la par-

tenza dei mille alpini per la difficile missione in Afghanistan. Martino, cambiando decisamente registro, li ha definiti «autentici ambasciatori di pace». Da oggi e fino alla fine di febbraio, l'aeroporto di Pratica di Mare (Roma) e quello di Kabul saranno collegati da un ponte aereo (con tappa intermedia negli Emirati Arabi). Partono gli alpini del 9° reggimento dell'Aquila, le penne nere del Monte Cervino, incursori del Col Moschin, una compagnia Nbc con esperti nell'individuazione di agenti chimici e batteriologici. Resteranno in Afghanistan per sei mesi, dopo una sosta, nella base di Bagram a nord di Kabul (sede del comando di Enduring Freedom) si trasferiranno nelle province orientali. Il quartier generale della missione «Nibbio» sarà a Khost, ai confini con il Paki-

stan. Parlando ai soldati alla caserma Pasquali dell'Aquila, il capo di Stato maggiore della Difesa, Mosca Moschini, ha detto che l'obiettivo degli alpini «è interdire un'ampia regione dell'Afghanistan al terrorismo» per determinare «condizioni per la rimozione di quel popolo». Tra le pieghe dei discorsi ufficiali si è potuto tuttavia leggere il malumore che serpeggia in particolare nell'Esercito. Il capo di stato maggiore, generale Ottogalli, nel suo intervento alla caserma Pasquali non ha mancato di mettere l'accento sul «sensibile sforzo» che i militari stanno compiendo in molte parti del mondo e sull'«ulteriore e qualificato» contingente che si mette in marcia per l'Afghanistan.

L'Italia schiera attualmente 7602 soldati nelle missioni all'estero ai quali si aggiungono i mille alpini e duemila militari impegnati nel supporto alle operazioni in Italia. Non è un mistero che nei vertici militari la frase più in uso è che si è «raschiato il fondo del barile», ma Martino rincorre Bush e, a giudicare dalle parole di Powell, all'Esercito potrebbe essere ben presto chiesto un altro sforzo anche nella «guerra preventiva».

Toni Fontana

Stati Uniti

## Ergastolo per Reid il terrorista delle scarpe

NEW YORK Richard Reid, il terrorista legato ad Al Qaeda che alla fine del 2001 ha cercato di far saltare in aria un aereo civile sull'Atlantico con esplosivo nascosto nelle scarpe, è stato condannato all'ergastolo.

Reid, che è cittadino britannico, fu sopraffatto dai passeggeri e dagli assistenti di volo che si erano accorti del suo tentativo di accendere la miccia collegata all'esplosivo Texp nascosto nelle sue scarpe da corsa. Fu legato con i cavi degli auricolari, e tenuto sul sedile fino a quando l'aereo non

atterrò a Boston, scortato dai caccia militari statunitensi.

La sentenza è stata emessa ieri da un giudice di Boston. Reid, che ha 29 anni, si era dichiarato colpevole in ottobre delle otto imputazioni che gli erano state rivolte, tra cui quella di tentato omicidio ed tentativo uso di armi di distruzione di massa. In quell'udienza, il terrorista delle scarpe aveva dichiarato il suo odio per l'America e l'amore per l'Islam, la religione a cui aveva attribuito la sua redenzione da una vita di miseria e dalla tossicodipendenza.

Nel corso dell'ultima fase del processo, quella per la definizione della condanna, la procura di Boston aveva chiesto per Reid il massimo della pena mostrando alla giuria un video in cui si illustravano gli effetti di un'esplosione a bordo di un aereo. Il video, in stile hollywoodiano aveva provocato un'infuocata polemica con i difensori, che avevano accusato il Ministero della Giustizia di gioco sleale. Il filmato era infatti quello di un test compiuto dalla Faa (l'agenzia federale per l'aviazione civile), che nel 1998 fece saltare in aria un Lockheed L-1011. Per i difensori del terrorista si sarebbe trattato di un falso, con un aereo diverso dal Boeing 767 delle American Airlines su cui Reid viaggiava e una quantità di esplosivo differente da quella nascosta nelle sue scarpe da ginnastica.